

L'analisi. Presenti oltre ottanta siti produttivi dei maggiori gruppi italiani e multinazionali

Una regione a misura di manifattura

PUGLIA



Federico Pirro
BARI.

■ L'apparato industriale localizzato in Puglia, con le sue articolazioni manifatturiere, energetiche, estrattive e delle costruzioni, è ormai da molti anni parte integrante di quello nazionale, ne include tuttora - nonostante la dura fase recessiva attraversata dal 2008 - stabilimenti strategici per il Paese e rappresenta anche nel Mediterraneo uno dei sistemi territoriali di maggior rilievo per numero di addetti, volumi produttivi, esportazioni dirette e indirette, investimenti appe-

na conclusi, in corso o programmati, effetti indotti non solo a livello locale, ma anche nazionale e per taluni settori anche internazionali, collocandosi peraltro con un suo peso specifico non irrilevante nel contesto di quello dell'Unione Europea.

Infatti nel 2010 - ultima elaborazione di Marco Fortis su dati di Eurostat - il valore aggiunto manifatturiero, escludendo l'edilizia, della Puglia (6,3 miliardi), superava quello di Croazia (6 miliardi), Slovenia (5,9 miliardi) e Bulgaria (4,5 miliardi): un dato da assumere con cautela interpretativa perché riferito al 2010, che evidenzia però la necessità di inquadrare l'incidenza dell'industria pugliese nel contesto

non solo del Mezzogiorno e del Paese, ma della Ue.

In Italia nel 2011 il valore aggiunto a prezzi correnti del settore industriale regionale - inteso come industria in senso stretto e comparto delle costruzioni - è stato di 13,7 miliardi di euro, collocando la Puglia al 1° posto nel Mezzogiorno, facendole superare di poco la Campania (13,4), e al 7° in Italia, dopo Lombardia, Veneto, Emilia, Piemonte, Lazio e Toscana. Valutando invece il valore aggiunto solo per l'industria in senso stretto, la Campania in quello stesso anno superava la Puglia (8,9), retrocedendola così in ottava posizione (8,5).

Sempre in Puglia, l'incidenza percentuale del valore ag-

giunto dell'industria sul totale regionale è stato nel 2012 del 21,2%, corrispondente ad un 13,5% dell'industria in senso stretto e ad un 7,7% del settore delle costruzioni. Una quota elevata del valore aggiunto del comparto dei servizi è trainata dalla domanda dell'industria nella sua interezza, in particolare nei trasporti, nel credito, nei servizi alle aziende e nella ricerca scientifica. Si può pertanto attendibilmente affermare che l'incidenza del pil direttamente di origine industriale, o generato dalla domanda dell'industria sul totale di quello regionale, si attesti - ed è una stima decisamente prudenziale - sul 30%.

Per il numero degli addetti all'industria in senso stretto nel 2012 la Puglia ha contato 193.760 addetti, dei quali 160.742 dipendenti, collocandosi così al 2° posto nel Mezzogiorno alle spalle della Campania (221.109, di cui 193.734 dipendenti) e all'8° in Italia, dopo Lombardia, Veneto, Emilia, Piemonte, Toscana, Lazio e Campania.

La regione ospita fra gli altri alcuni impianti che rappresentano a vario titolo fabbriche e siti da primato nazionale e, in alcuni casi, europeo. Prima fra tutti l'Ilva di Taranto con 11.450 addetti diretti.

Il cardine di tale apparato industriale è costituito tuttora da oltre 80 siti di circa 100 grandi e medi gruppi nazionali ed esteri che impiegano oltre 45.000 addetti diretti, generando un numero rilevante di occupati in attività indotte di 1° e 2° livello, variamente collegate agli stabilimenti maggiori.

PUGLIA CHE PRODUCE

13,7 miliardi

Industria

Valore aggiunto dell'industria nel 2011: cifra che posiziona la Puglia al 1° posto nel Sud e al 7° in Italia

193.760

Al lavoro

Numero di addetti nel settore industria nel 2012: con questa cifra la Puglia si colloca al 5° posto al Sud (dietro la Campania) e all'8° in Italia

80

Il cuore della produzione

Numero di siti industriali nella regione, che impiegano circa 45mila addetti diretti a appartengono a 100 grandi e medi gruppi italiani ed esteri